

Scontro a Trenord per la stretta sulle assenze delle neomamme

PER SAPERNE DI PIÙ
www.trenord.it
www.comune.milano.it



Scontro a Trenord per il giro di vite sui congedi parentali

La Cgil denuncia: revocate agevolazioni storiche alle donne
L'azienda nega: tutte le tutele restano immutate

PRIMA in Trenord il congedo parentale per curare il proprio bambino, fino a tre anni di vita, bastava chiederlo. E, per 30 giorni, si veniva pagati come se fosse un giorno di ferie. Ora, denunciano i sindacati, se a casa c'è l'altro genitore che non lavora, la retribuzione non viene più garantita. «Un passo indietro sul fronte dei diritti», attacca la Filt-Cgil. L'azienda respinge le accuse: «Le tutele previste per le lavoratrici, lavoratori e famiglie rimangono immutate».

SERVIZIO A PAGINA VI

ILARIA CARRA

PRIMA il congedo parentale bastava chiederlo, un permesso dal lavoro per curare il proprio bambino malato. E si veniva pagati come in un giorno di ferie. Ora, denunciano i sindacati, se a casa c'è l'altro genitore che non lavora, la retribuzione non viene più garantita. La Cgil parla di «un giro di vite» di Trenord in particolare verso le donne, nel trattamento lavorativo di maternità e paternità. «È arrivata dall'azienda una circolare che ha un senso molto chiaro — denuncia Stefano Malorgio, segretario milanese Filt Cgil — se hai a casa qualcuno che può accudire il bambino al posto tuo non ti pago più. È un passo indietro rispetto all'accordo aziendale».

La circolare è stata diffusa il 21

gennaio dal direttore del personale, Giorgio Spadi, a tutti i settori della società che muove i treni regionali lombardi. E da poco rinnovata ai vertici con l'arrivo del nuovo amministratore delegato, Cinzia Farisé, che proprio in quei giorni annunciava un piano straordinario per rendere i treni più puntuali, anche puntando sulle prestazioni dei dipendenti. Nel documento si specifica che «se l'altro genitore è casalingo o e/o cassaintegrato o in astensione dal lavoro il dipendente può assentarsi fino a un massimo di 30 giorni per malattia del bambino fino a tre anni di vita senza retribuzione a eccezione che l'altro genitore sia in stato di malattia certificato». Prima, invece, secondo i sindacati,

non veniva chiesto di fatto se qualcun altro poteva occuparsi del bambino e la giornata veniva pagata, per un massimo di 30 giorni. Come previsto dal contratto integrativo di Trenord del luglio 2012, molto migliorativo rispetto alla normativa nazionale sul tema. Non solo. Secondo la Filt Cgil, si starebbero registrando problemi anche con le donne che richiedono le due ore previste per legge per allattare fino al primo anno di età del bambino. In alcuni casi, per chi di loro ha scelto poi l'orario flessibile (mezz'ora di flessibilità in ingresso in uscita) c'è chi si sarebbe vista togliere soldi in busta paga.

Secondo l'azienda, però, è un tema più di comunicazione: se si

sceglie l'orario flessibile bisogna comunicarlo. La Cgil è dura: «Il fatto che la circolare sia tra i primi atti della nuova dirigenza è molto significativo sulla direzione che si vuole intraprendere che poco entra con la puntualità dei treni», attacca sempre Malorgio. Trenord invece respinge al mittente ogni denuncia. E fa sapere che «nessun cambiamento nella disciplina dei contratti e nella loro applicazione. Le tutele previste per le lavoratrici, i lavoratori e le loro famiglie rimangono immutate. Trenord garantisce la massima dignità e tutela alla donna e alla maternità. Proprio in questi giorni sta per essere istituito uno Sportello Donna finalizzato al sostegno e alle informazioni a tutte le colleghe, specialmente quelle che hanno esigenze legate alla maternità».

Annulata la flessibilità nelle ore di allattamento
«Con la puntualità queste cose non c'entrano»

Contestata dal sindacato una lettera in cui si limita il pagamento delle assenze alle neomamme



LA PROTESTA

Un gruppo di lavoratori Trenord
A sinistra la nuova ad Cinzia Farisé